confoveri gratia.
Quando corpus morietur,
fac, ut animae donetur
paradisi gloria. Amen.
La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.
E il suo animo gemente,
contristato e dolente
una spada trafiggeva.
Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!
Come si rattristava e si doleva
la pia Madre
vedendo le pene dell'inclito Figlio!
Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?
Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?
A causa dei peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai flagelli.
Vide il suo dolce Figlio
che moriva, abbandonato da tutti,
mentre esalava lo spirito.
Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te.
Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita.
Santa Madre, fai questo:
imprimi le piaghe del tuo Figlio crocifisso
fortemente nel mio cuore.
Del tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.
Fammi piangere intensamente con te,
condividendo il dolore del Crocifisso,
finché io vivrò.
Accanto alla Croce desidero stare con te,
in tua compagnia,
nel compianto.
O Vergine gloriosa fra le vergini
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.
Fa' che io porti la morte di Cristo,
avere parte alla sua passione
e ricordarmi delle sue piaghe.
Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri con la Croce
e del sangue del tuo Figlio.
Che io non sia bruciato dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.
Fa' che io sia protetto dalla Croce,
che io sia fortificato dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.
E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso. Amen.

La Croce è insieme dolorosa e gloriosa. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi afferma che la croce è "stoltezza per quelli che si perdono", ma "potenza di Dio" "per quelli che si salvano", "noi annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani". Tutto il mistero che ci avvolge è racchiuso nel Crocifisso glorioso.
Tutta la nostra aspirazione è di poterlo comprendere, per poter vivere.

Buona Pasqua.

Coro Lorenzo Perosi
I-37142 Contrada Campagnola - Novaglie - Verona
corolorenzoperosi@hotmail.com - http://coroperosi.wordpress.com

REGIONE DEL VENETO

A.M.B.A.C.
ASS. MUSIC. BANDE
ASSIEMI COMPLESSI

Concerti per i 50 anni del

CORO LORENZO PEROSI di Verona

Quaresima - aprile 2014

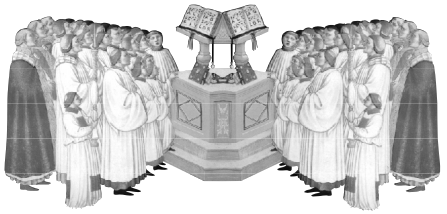
Miserere

domenica 6 ore **20.30**
Chiesa del Sacro Cuore di Gesù - Verona

sabato 12 ore **18**
Chiesa di S. Maria della Scala - Verona

martedì 15 ore **21**
Chiesa dei Padri Filippini - Verona

Coro Lorenzo Perosi di Verona
Paolo Pachera *organo*
Paolo De Zen *direttore*



Miserere

Gregoriano *(sec. X)*	**Vexilla Regis prodeunt** *ad Vesperas in Dominica de Passione* Inno di Venanzio Fortunato (530-607)
Jan Dismas Zelenka *(1679-1745)*	**Miserere** ZWV 57, Salmo 51 - 1738
Valentino Donella *(1937)*	**Regnavit a ligno Deus** *per organo* da Iter Organicum - 1985
Valentino Donella	**I miei occhi** Antifona d'Ingresso per le domeniche di Quaresima - 1985 **Chi beve dell'acqua** Antifona di Comunione per le domeniche di Quaresima
Franz Liszt *(1811-1886)*	**Preludio dalla Via Crucis** R 534, 1876-79
Lino Liviabella *(1902-1964)*	**La passione** da: Tre intermezzi per organo, n° 2
Antonio Caldara *(1670-1736)*	**Miserere mei, Domine** Salmo 6 v.3 da Motetti a 2, a 3 voci e continuo (Bologna, 1715)
Valentino Donella	**Di null'altro mai** Antifona d'Ingresso per il Giovedì Santo - la Cena del Signore **Questo è il mio corpo** Antifona di Comunione per il Giovedì Santo - la Cena del Signore
Franz Liszt	**Stazione XIV Gesù è deposto nel sepolcro** dalla Via Crucis
Oreste Ravanello *(1871-1938)*	**Gesù spira sulla croce** da Mystica op.133 n°4 *per organo*
Joseph G. Rheinberger *(1839-1901)*	**Stabat Mater** op. 138, 1890

Coro Lorenzo Perosi di Verona
Paolo Pachera *organo*
Paolo De Zen *direttore*

"**Chi beve dell'acqua** che io gli darò",
dice il Signore,
"avrà in sè una sorgente
che zampilla fino alla vita eterna".
1. "Attingerete con gioia
alle sorgenti della salvezza
2. Cantate inni al Signore
perchè ha fatto cose grandiose,
ciò sia noto in tutta la terra.
3. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion,
perchè grande in mezzo a voi
è il Santo di Israele".

Miserere mei, Domine,
quoniam infirmus sum.
Sana me, Domine,
quoniam conturbata sunt ossa mea.
Pietà di me, o Signore,
perché sono sfinito.
Risanami, o Dio,
perché le mie ossa sono sconvolte.

Di null'altro mai ci glorieremo
se non della croce di Gesù Cristo,
nostro Signore: egli è la nostra salvezza,
vita e resurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

"**Questo è il mio corpo,** che è per voi;
questo calice è la nuova alleanza
nel mio sangue", dice il Signore.
"Fate questo ogni volta che ne prendete,
in mia memoria".

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Fílius.
Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.
O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quae maerebat et dolebat,
pia mater, dum videbat
nati poenas inclyti.
Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplício?
Quis non posset contristari,
piam (Christi) Matrem contemplari
dolentem cum Filio?
Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem natum
morientem (moriendo) desolatum,
dum emisit spiritum.
Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.
Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complceam.
Sancta Mater, istud agas,
crucifíxi fige plagas
cordi meo valide.
Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.
Fac me vere (pie) tecum flere,
Crucifixo condolere
donec ego vixero.
Iuxta crucem tecum stare,
et (ac) me tibi sociare
in planctu desidero.
Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara,
fac me tecum plangere.
Fac, ut portem Christi mortem,
passionis fac me sortem
et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
cruce hac inebriari
et cruóre Filii.
Flammis urar ne succensus,
per te, Virgo, sim defensus
in die iudicii.
Fac me cruce custodiri
morte Christi praemuniri,

Lìbera me de sanguìnibus, Deus,
Deus salùtis meae:
et exsultàbit lìngua mea justìtiam tuam.
Dòmine, làbia mea apèries,
et os meum annuntiàbit làudem tuam.
Quòniam, si voluìsses sacrificium,
dedìssem ùtique:
holocàustis, si òffero, non delectàberis.
Sacrificium Deo spìritus contribulàtus:
cor contrìtum et humiliàtum,
Deus, non despìcies.
Benìgne fac, Dòmine,
in bona voluntàte tua Sion,
ut aedificèntur muri Jerùsalem.
Tunc acceptàbis sacrificium justìtiae,
oblatiònes et holocàusta;
tunc impònent super altàre tuum vìtulos.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio
et nunc et semper
et in saecula saeculorum.
Amen.
Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia;
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondato;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
tu, o Dio, non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre
nei secoli dei secoli.
Amen.

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perchè liberi dal laccio i miei piedi.
Volgiti a me e abbi misericordia, Signore,
perchè sono povero e solo.
1. Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.
2. Tutti i sentieri del Signore
sono verità e grazia per chi
osserva il suo patto e i suoi precetti,
per il tuo nome, Signore,
perdona il mio peccato anche se grande.
3. Vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati,
proteggimi, dammi salvezza,
al tuo riparo io non sia deluso.

Il Coro "Lorenzo Perosi" di Verona inizia l'anno di celebrazioni giubilari della propria vita musicale proponendo tre concerti in preparazione alla Pasqua sui temi del peccato, della passione di Gesù, della divina misericordia, con musiche di vari autori che spaziano dall'antico canto gregoriano, alla polifonia barocca, ai romantici, fino ai nostri giorni.
La Quaresima con la sua molteplicità di riti liturgici e para-liturgici è da secoli copiosa fonte di testi da musicare. A questi si sono dedicati tanti compositori i quali, in diverse forme e linguaggi, hanno prodotto profonde meditazioni musicali sui temi che caratterizzano questo tempo forte dello spirito.

Il concerto si apre con il ***Vexilla Regis prodeunt*** del poeta tardo-latino Venanzio Fortunato, un inno al patibolo dove la Vita sopporta la morte, e la morte diviene sorgente di vita: "Salve, Croce unica nostra speranza!". Echi dell'inno torneranno più volte in questo programma, costituendone la trama portante: il senso salvifico della Croce.

Il ***Miserere*** di J. D. Zelenka è una composizione estremamente originale e inusuale per l'epoca. Si apre e si conclude con un potente grido drammatico sul primo verso del salmo, una sorta di antifona, che connota la dimensione penitenziale del salmo 51, mentre il testo completo si sviluppa in un fugato pervaso da un intenso lavorio di incastri polifonici, di progressioni, di inseguimenti fra le voci senza soluzione di continuità, in una sapiente architettura musicale, nella quale i bassi reiterano per tutto il volgere del brano il versetto introduttivo *Miserere mei, Deus*. Il *Gloria Patri* è una stasi momentanea su pochi accordi scolpiti in tempo lento, ai quali segue un altro fugato. Anche nel *Sicut erat* è presente la riproposta ostinata del *Miserere mei Deus* da parte dei bassi.

Una moderna meditazione organistica sul testo del versetto ***Regnavit a ligno Deus***, dal Vexilla Regis, è stata concepita su una scala di base non convenzionale, ideata dall'autore. Appartiene ad una raccolta di 24 brani composti nelle 24 tonalità maggiori e minori, trattate liberamente La forma richiama vagamente quella di un corale, elaborata con assoluta libertà. Pur trattandosi di un lavoro accademico, è un brano pervaso da un forte senso di religiosità.

La misericordia divina viene rimarchevolmente proclamata nelle ***Antifone per le domeniche di Quaresima*** attinte dal Messale. I testi sono un distillato di sacre scritture e di Vangelo e la musica di Valentino Donella, semplice ed efficace, confeziona il testo in preziose miniature concepite per l'uso liturgico.
La Salvezza viene dalla Passione. Nello scorcio introduttivo della ***Via Crucis***, Franz Liszt riprende la melodia gregoriana del Vexilla Regis delle strofe 1.3 e 6e la interpreta coralmente con l'organo, enfatizzando la solennità dell'inno, meditando e contemplando la Croce.

Nella parte centrale del Credo, la professione di fede cattolica, si parla dei tre momenti dell'Uomo-Dio: l'incarnazione, la passione-morte e la risurrezione di Cristo. Lino Liviabella ha composto un trittico di intermezzi su questi avvenimenti, dei quali presentiamo il secondo, ***La Passione***, un brano di desolante atmosfera, con languidi frammenti melodici ascendenti contrapposti ad accordi discendenti. La sovrapposizione di questi elementi genera accordi complessi, spesso dissonanti.

Il Salmo 6 è il primo dei "sette salmi penitenziali": un malato isi presenta a Dio colpevole di peccati che meritano sdegno, ma ha grande fiducia nella misericordia di Dio. ***Miserere mei*** del veneziano Antonio Caldara è in due parti. L'Adagio iniziale insiste con ripetute

imitazioni sulle parole *miserere* e *infirmus*, penetrandone il senso doloroso ed implorante con toni altamente drammatici. L'Andante di *Sana me Domine* è una sorta di fugato e presenta una polifonia più scorrevole che esprime la fiducia in Dio misericordioso. Melodie in imitazionisi alternano con una sapienza armonica magistrale, e con grande forza espressiva conferiscono al testo *conturbata sunt* una particolare tensione.

Ancora due ***Antifone***, proprie della liturgia del ***Giovedì Santo nella Cena del Signore***: la Croce di Cristo nostra salvezza, vita e risurrezione; la Cena in cui Corpo e Sangue di Gesù rinnovano l'alleanza tra Dio e l'uomo. La musica, in una ricerca continua di spunti melodici e di colori, più che accompagnare il testo, scava nel suo significato, e le dissonanze stesse, con calcolo sapiente, sono sempre volte a finalità espressive.

Anche nell'ultima Stazione della ***Via Crucis*** nella quale Gesù è posto nel sepolcro, risuona il testo della sesta strofa del *Vexilla Regis*. L'elaborazione della melodia è più complessa rispetto all'inizio e si conclude con un raffinatissimo *Ave crux*: è la preghiera fatta propria da Liszt che più volte recitò in ginocchio *"O Crux! Ave! Spes unica!"*.

Gesù spira sulla croce di O. Ravanello è un brano tripartito che alterna accordi in progressioni discendenti a singole melodie dall'aspetto di recitativo doloroso. Il testo evangelico riportato in partitura spiega le suggestioni musicali: *Tenebrae factae sun*t. Nella seconda parte: *Et terra mota est*, la scrittura si fa irruente e stridente con vorticose scale e passaggi cromatici dissonanti, mentre la terza breve sezione, *Il pianto delle Marie*, sovrappone elementi melodici arpeggiati a discese cromatiche, per concludersi con accordi in tempo "lento e lugubre".

L'antica sequenza ***Stabat Mater*** del XIII secolo "drammatizza" l'episodio del Vangelo di Giovanni che vede Maria e il «discepolo che Gesù amava» ai piedi della croce dalla quale pende Gesù. In essa si fonde mirabilmente il cantico, la visione, la meditazione, e perciò costituisce a buon diritto uno dei canti più celebri della Chiesa cattolica. Il Carducci stesso lo definiva una delle "tre più grandi odi cristiane". È attribuita a Jacopone da Todi, uno dei più importanti poeti italiani del Medioevo, certamente fra i più celebri autori di laudi religiose della letteratura italiana.
La popolarità che ha conosciuto attraverso i secoli, la bellezza dei versi e il loro uso liturgico hanno posto lo Stabat Mater all'attenzione di oltre quattrocento compositori.
Le voci maschili, all'unisono con violoncelli e contrabbassi, iniziano il brano di J. G. Rheinberger con un doloroso *Stabat Mater* su quattro note sole. È un incipit statico e profondamente penetrante. Subito il coro riprende il testo per proseguirlo in quattro sezioni senza soluzione di continuità, con le strofe così suddivise: 1-4, 5-8, 9-14, 15-20 e ripartite in tonalità differenti. La strofa 9, Eia Mater, riprende il climax iniziale delle voci maschili. Il coro è quasi totalmente impiegato nelle 4 voci. Oltre ai due citati momenti, le strofe 9 e 10 sono affidate alle voci femminili, mentre la 11 è cantata dagli uomini. Un poderoso unisono corale, con incisivi ritmi di derivazione barocca, si trova nelle strofe 15-18. Il contrappunto è usato con sobrietà in brevi momenti e solo per ragioni di fraseggio, mentre la conclusione, in conformità alla tradizione, è una fuga.
Non vi sono ricerche di effetti imponenti: Rheinberger sembra prediligere l'interiorità e l'intima partecipazione con la preghiera al dolore di Maria, nella precisa e puntuale destinazione liturgica della composizione. *P. D. Z.*

Vexilla Regis prodeunt
Fulget Crucis mysterium
Qua vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit.
2. Quae vulneratus lanceae
Mucrone diro, criminum
Ut nos lavaret sordibus,
Manavit unda et sanguine.
3. Impleta sunt quae concinit
David fideli carmine
Dicendo nationibus:
Regnavit a ligno Deus.
4. Arbor decora et fulgida,
Ornata Regis purpura
Electa digno stipite
Tam sancta membra tangere.
5. Beata, cuius brachiis
Pretium pependit saeculi:
Statera facta corporis,
Tulitque praedam tartari.
6. O Crux ave, spes unica,
Hoc Passionis tempore
Piis adauge gratiam,
Reisque dele crimina.
7. Te, fons salutis Trinitas,
Collaudet omnis spiritus:
Quibus Crucis victoriam
Largiris, adde praemium.
Amen
Avanzano i vessilli del Re,
rifulge il mistero della Croce,
che dalla vita condusse alla morte
e dalla morte ha manifestato la vita.
Quando fu colpita dalla punta
della crudele lancia, per lavarci
dai nostri sordidi crimini
versò un'onda di sangue.
Sono compiute le parole che Davide
cantò coi suoi versi fedeli,
dicendo alle genti:
Dio ha regnato dal legno.
O Albero splendido e fulgido,
ornato della porpora regale,
dal tronco eletto al punto
di toccare le sante membra.
O beata, dalle cui braccia
pendette il prezzo del mondo:
e fatta del corpo una bilancia,
ha tolto la preda all'inferno.
O Croce, ave, unica speranza,
in questo tempo di Passione
accresci ai pii la grazia,
cancella ai rei i crimini.
Te, Trinità fonte di salvezza,
lodi ogni spirito:
dalla vittoria della Croce
elargisci, aggiungi il premio. Amen.

Miserère mei, Deus,
secùndum magnam misericòrdiam tuam.
Et secùndum multitùdinem
miseratiònum tuàrum,
dele iniquitàtem meam.
Àmplius lava me ab iniquitàte mea,
et a peccàto meo munda me.
et peccàtum meum contra me est semper.
Tibi, tibi soli peccàvi,
et malum coram te feci,
ut justificèris in sermònibus tuis,
et vincas cum judicàris.
Ecce enim in iniquitàtibus concèptus sum,
et in peccàtis concèpit me mater mea.
Ecce enim veritàtem dilexìsti:
incèrta et occùlta sapièntiae tuae
manifestàsti mihi.
Aspèrges me, Dòmine,
hyssòpo, et mundàbor;
lavàbis me, et super nivem dealbàbor.
Audìtui meo dabis gàudium et laetìtiam,
et exsultàbunt ossa humiliàta.
Avèrte fàciem tuam a peccàtis meis,
et omnes iniquitàtes meas dele.
Cor mundum crea in me, Deus,
et spìritum rectum ìnnova in viscèribus meis.
Ne proìcias me a fàcie tua,
et Spìritum sanctum tuum ne àuferas a me.
Redde mihi laetìtiam salutàris tui,
et spìritu principàli confirma me.
Docèbo inìquos vias tuas,
et ìmpii ad te convertèntur.